

# LE CASTAGNE

di Calcagni Luigi



Un magnifico esemplare di "marrone" della nostra zona sulla pianta.

Il castagno nostrale, vanto della nostra montagna, è un albero magnifico, alto in media sui venti metri; ma può arrivare anche a trenta, con tronco robusto, cima ricca di rami orizzontali ed eretti e radici robuste ed ampie che trattengono fermamente il terreno.

Il saporitissimo frutto, marroni e castagne, costituisce da secoli un cibo fondamentale per i popoli montanari ed una ricercata ghiottoneria per tutti. Le famosissime caldarroste dall'inconfondibile profumo (che rievoca immagini d'autunno) e dal delizioso sapore sono conosciute e consumate in tutto il mondo. Le pelate o "cacirole", le ballotte, le seccate sono alla base di delicatissimi dolci, creme, torte, castagnacci e marrons glacés.

Il contenuto in glucidi, vitamine, ferro, fosforo ecc. ne fa un cibo energetico e completo.

Nella Comunità Montana del

Tronto (Acquasanta T., Arquata, Montegalgo, Roccafluvione, Ascoli P., Piagge) esistono castagneti rigogliosi in piena produzione vicino ad altri trascurati per ciò che concerne la ripulitura del sottobosco, la potatura periodica, il ricambio delle piante vecchie ed altri ancora in stato di abbandono (spesso dovuto al cancro corticale che è una malattia fungina) tale da non essere recuperabili per la produzione.

Considerato che nella provincia di Ascoli Piceno la superficie a castagno da frutto è il 95 per cento di quella regionale con una produzione di circa 5.400 quintali, di cui circa 4.500 provenienti dalla Comunità Montana del Tronto, è facile capire quanto può essere importante, per l'economia della nostra terra, programmare ed aumentare ove possibile la produzione ed incrementare i profitti attraverso lo studio e la conoscenza

delle possibilità di commercio e lavorazione dei frutti.

Attualmente il profitto dei coltivatori e dei raccoglitori delle varie zone è tale da incoraggiarli a continuare la loro attività, visto che il disordine e la precarietà del mercato portano a squilibri per cui, tra il prezzo del prodotto all'origine e quello al consumo, non c'è alcuna proporzione. Il risultato è che la produzione media annua è in continua diminuzione mentre aumenta la richiesta di esportazione verso l'Europa e negli ultimi tempi anche verso il nord America.

E le previsioni per il futuro non sono certo rosee. Se non si interviene per il recupero produttivo dei castagneti trascurati, che nella sola C.M.T. occupano ben 990 ettari, la situazione della produzione del frutto si aggraverà, si sfrutteranno i castagneti per la